

IL COLD CASE
Il giallo di via Andrea da Faenza

Kristina, omicidio o morte naturale
Faccia a faccia tra i consulenti in aula

Caso Gallo: ieri a processo l'ex fidanzato Giuseppe Cappello, accusato di averla perseguitata e poi uccisa. Il confronto tra i medici legali che hanno analizzato il corpo della giovane, trovata morta nel marzo 2019

di **Federica Orlandi**

Un passo in più verso la verità sulla morte di Kristina Gallo, la giovane di 27 anni trovata senza vita nel suo appartamento di via Andrea da Faenza il 26 marzo del 2019. E' entrato nel vivo ieri il processo nei confronti di Giuseppe Cappello, 45 anni, l'ex della ragazza accusato di averla uccisa. L'uomo, difeso dagli avvocati Gabriele Bordoni e Alessandra Di Gianvincenzo, sta affrontando il processo con rito abbreviato condizionato all'audizione di alcuni consulenti, davanti al giudice Sandro Pecorella.

Ieri è iniziato il confronto tra i consulenti delle parti, in primis il medico legale Guido Pelletti, che per primo la Procura incaricò di esaminare il cadavere della giovane mamma - ritrovata dal fratello qualche giorno dopo il decesso, datato tra il 22 e il 24 marzo 2019, nuda, con le gambe sotto il letto e graffi sul corpo, attribuiti inizialmente al suo cane Rottweiler - e che stabili si trattasse di una morte naturale. Solo in un secondo momento vennero incaricate dal procuratore aggiunto Francesco Caleca i consulenti Cristina Cattaneo e Biagio Leone, che ritennero invece non vi fosse «alcuna prova che la causa di morte sia stata di tipo naturale», ma rilevarono «elementi suggestivi di una morte criminosa e dell'intervento di terzi nel determinismo del decesso». «Terzi» individuati poi in Cappello, il cui dna venne ritrovato sotto un'unghia della ragazza, materiale genetico che i medici ritennero risalente a «non più di qualche ora prima della morte», mentre



Kristina Gallo è morta tra il 22 e il 24 marzo 2019, a 27 anni

l'imputato sostenne di non vederla da tre settimane. Inoltre lui stesso, in un'epoca compatibile con la morte della donna, aveva presentato graffi rossi sul collo. Così, a luglio è stato arrestato, per omicidio aggravato dallo stalking.

Nell'aula bunker della Dozza si sono dunque confrontati i consulenti, compresi quelli nominati da parti civili - costituiti i genitori e il fratello di Kristina e la sua figlioletta di 11 anni, con gli avvocati Cesarina Mitaritonna e Francesco Cardile, e l'associazione che tutela le vittime di stal-

king 'La caramella buona', con l'avvocato Barbara Iannuccelli - e difesa, Giuseppe Fortuni e Roberto Nannini. Tema centrale, valutare se le posizioni opposte dei medici legali sulla morte naturale o meno siano inamovibili. Per la consulente di parte civile

IL CAMBIO DI PROSPETTIVA
Il dottor Pelletti
esclude la causa
violenta del decesso:
davanti al giudice
una lieve apertura

Donatella Fedeli, la morte sarebbe stata causata da una «asfissia meccanica violenta», cioè strangolamento. Il dottor Pelletti invece, a domanda dell'avvocato di parte civile Iannuccelli, avrebbe risposto di «propendere leggermente per la morte naturale». Per l'accusa, su quell'avverbio si gioca la partita.

«I punti cardine delle conclusioni del dottor Pelletti sono tre - commenta l'avvocato dell'imputato, Bordoni -: sul corpo non sono stati rilevati segni di compressione di collo, naso e bocca, punti 'tipici' del soffocamento indotto. Gli organi interni non presentano petecchie, segni indiretti di una morte asfittica, e non fu rilevato un enfisema polmonare iperacuto, come avrebbe dovuto di fronte a strangolamento o soffocamento. Il medico ha poi confermato che il quadro sulle cause della morte resta incerto. Speculare su percentuali di probabilità non ha senso nel processo retto dalla regola del ragionevole dubbio». L'avvocato Iannuccelli è invece «molto soddisfatta: siamo passati da una certezza assoluta, dal 'si esclude una causa violenta' per la morte, a una 'leggera' propensione. Il quadro è cambiato. Si è sgretolato un macigno sulla strada della verità per Kristina». «Nessuno dei consulenti della difesa è riuscito a fornire spiegazioni plausibili sulle singolari modalità di rinvenimento della vittima. È emerso come non sia possibile effettuare una valutazione meramente medico-legale senza associarla alla situazione dei luoghi e alle condizioni di rinvenimento della giovane», sottolineano invece gli avvocati Mitaritonna e Cardile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida delle parti

L'ASSOCIAZIONE



Barbara Iannuccelli
'La caramella buona'

L'avvocato Iannuccelli è parte civile per l'associazione che tutela le vittime di stalking. «La dottoressa Cattaneo ha sottolineato come un consulente nominato dalla Procura non possa ignorare gli elementi circostanziali, quelli suggeriti dalla scena del ritrovamento del corpo, per dedicarsi solo a quelli medico-legali: perciò il dna dell'imputato sotto l'unghia, i suoi graffi sul collo, hanno un valore».

LA DIFESA



Gabriele Bordoni
Per l'imputato

L'avvocato Bordoni con la collega Di Gianvincenzo difende Giuseppe Cappello. «Tutti i consulenti concordano sul fatto che il quadro sulla causa della morte è incerto. In più il primo consulente della Procura, che stabilì il decesso naturale, fece accertamenti anche ulteriori rispetto alla prassi proprio per fare luce su un contesto di complicata ricostruzione. Ed esclude con fermezza la morte violenta».



L'aula bunker alla Dozza

Fissata per il 29 la nuova udienza sempre in aula bunker

Le prossime tappe: a maggio tocca ad altri tecnici

La prossima udienza, sempre nell'aula bunker del carcere della Dozza, nel processo a Giuseppe Cappello, 45 anni, accusato di avere ucciso la ex fidanzata Kristina Gallo nel marzo del 2019, sarà il prossimo 29 maggio. L'imputato ha chiesto e ottenuto di affrontare il processo con rito abbreviato: l'omicidio aggravato (dallo stalking, in que-

sto caso) dall'aprile del 2019 non può più essere giudicato con il rito premiale che prevede lo sconto di un terzo della pena, ma essendo il presunto delitto precedente a quella data, è stato possibile per Cappello accedervi nonostante lui sia stato formalmente accusato dell'omicidio solo lo scorso luglio. Difatti prima si propendeva per il de-

cesso naturale. Il rito prescelto è condizionato all'audizione dei consulenti che hanno analizzato luogo del ritrovamento e corpo della giovane mamma di 27 anni: una prima parte ha preso la parola ieri, a maggio toccherà ad altri tra cui la consulente della Procura Ornella Leone. Sentiti ieri pure i consulenti della difesa Giuseppe Fortuni e Roberto Nannini.